

*Sumario di le exequie, fate in funere
dil cardinal Zen, a Venetia.*

A dì 16 zugno 1501, a la cassa dil corpo fu fato, in chiesa di San Marco, davanti la porta dil coro, uno baldachin eminente, con banche a torno con do scale, una davanti, l'altra da drio, coperto tutto di tella negra, con candeloti di lire una a torno e sopra i cantoni; e in mezo candeloti, grossi como cieri pascuali, con le arme Zene, la mitria e il capello; a torno el baldachin, e da basso, in terra, zercha brassa tre lontan di ditto baldachin, erano banche coperte di tella negra e cussi a torno. Et di sopra la chiesa, dove sta le tarchete di principi, erano telle negre con le arme, *ut supra*. In coro, dove sta la Signoria, senza banchali, come si fa el venere Santo, davanti l'altar grandò uno pergolo pizolo, coperto a torno e di sopra di tella negra, come si fa a li predichadori. Da l'altar grandò verso San Chimento, la sedia dil patriarcha, su uno tribunar di tre schalini, coverta di panno negro; et su tutti i quatro cantoni dil baldachin, in terra, erano 4 candelieri, alti, di laton, con 4 torzi, di la sorte di quelli si adopera in pregadi. Et a San Filippo Giacomo era fato uno altro baldachin, in chiesa, piccolo, soto il qual questa mattina, a la marangona, era posto una cassa, coperta di una coltra di restagno d'oro con le arme. Et in la terra fu fato serar tutte le botege, soto pena di la man, fino a nona. E a hora di meza terza si reduse, in chiesa in cao di la piazza, a San Zuminian, o, per dir meglio, a San Filippo Giacomo, scuole piccole, numero 210 peneli, et 420 dopieri dorado, a do per scuola, e le scuole cinque di batudi, e tutti i frati e chierescie e li marinari. E ogni scuola granda li fo dato 100 dopieri, et 100 messe la scuola; e fo dato uno trun per cadaun a li batudi. In San Marco fonno 784, in San Zuane 622, in San Rocho 512, in la Misericordia 612, in la Charità 623; tutti vene per aver il trun; sì che era un gran populo. Li marinari, numero 218, con uno torzo per uno, de lire 7, in man; li corozosi, numero 160, fra zenthilomeni e
29 di la sua fameia. Et, reduti tutti, fo dato, a tutti i frati, uno candeloto di lire 2 per uno, et a li preti di lire una. E vene il capitolo di San Marco con i canonici et lo avicario, aparati con pianete negre, et quatro vescovi, tra i qual il vescovo de Chisamo, aparati con pianete negre e mitrie bianche in testa. E li se levò 4 corozosi di la sua fameia, e tolse la capsu vuoda in spala; et prima se aviò tutti li penelli di le scuole pizole; et vene da la botega di la vedoa,

andò a torno la piazza, e intrò, per la porta granda, in chiesa, et insi fuora per quella di San Lunardo, e andono via. Poi li marinari, 100, con le torze impiae; poi el capitolo di San Marco, con uno torzo di lire 5 per uno, e li 4 vescovi, portava l'ombrella, con preti aparadi, canonici, da diaconi, dava lo inzenso, et 4 corozosi zoveni, con 4 ventoli negri, con le arme, con le mitrie e capelli, per banda fevano vento a la cassa. Poi driedo venivano tutti li corozosi, a do a do, poi il resto di marinari, 120, con 120 dopieri impiadi. E quando i fonno per mezo la chiesa di San Basso, el principe, era in chiesa, ussite fuora, e vene driedo la cassa, a torno meza la piazza, dove prima era li standardi, e intrò in chiesa. E li era impià tutti i torzi e candelè dil baldachin, dove fo posto la cassa; e li corozosi, con li ventoli in man, sentavano su 4 chariege, facendo vento, *ut supra*; e li vescovi uno per canton dil baldachin; e la $\dagger$ a la testa di la cassa, con tutti i canonici di San Marco e di Castello su ditto baldachin. I corozosi fonno numero 152, sentadi su la bancha da basso, apariata per l'horo; e la marinarezza con i torzi, in piedi; in man a torno la chiesa, di sora, dove è le targe, et il principe in choro sentado con la Signoria. Poi vene tute le scuole grande, a una a una, a torno la piazza, intrando in chiesa per la porta di ver San Basso, e andò, dal sagramento via, in choro, e ussite per la porta va da San Lunardo; e andonò via, lasando in chiesa impià tutti 200 torzi, con i batui che li portavano. Zonte fo tutte 5 le scuole, comenzono l'oficio, sopra el baldachin, per li canonici, e li vescovi disseno le letion; poi vene in chiesa, per la via *ut supra*, tutti i frati e preti. Finito l'oficio li episcopi, canonici e corozosi si reduseno in choro, dove, per sier Anzolo Cabriel, fu fato la oratione in laude. Era molto palido e smorto; pur si portò ben, 29* e l'oration fo poi butada a stampa. Rimase su el baldachin quelli corozosi dai ventoli, fin nona a far vento, in significhation, tuto sto mondo è fumo, e le 4 torze sole impiade a li cantoni, di lire 25 l'una. E quando la cassa intrò in chiesa sonnò campana doppie, a San Marco e per tutte le contrade. La cassa starà 9 zorni in chiesa, e ogni dì, per il capitolo di San Marco, si farà uno exequio simile. Li corozosi hanno auto cadaun di l'horo uno mantello. Era sier Renier Zen e fioli e sier Alvise e Silvestro Zen; niun di altri non volse andar; ma i mandò in so locho famegij, per il caldo. Et a mezo l'oficio, caschò certo volto, che era stà fato a l'altar grandò, con corni di divisia e i san marchi, per adornar l'altar, per il corpo di Christo. E le arme barbarige cascò,